

di Carlo Brini

L'evoluzione tumultuosa della normativa europea, nazionale e regionale ha costretto e costringe gli addetti ai lavori a un continuo adattamento. Di fronte a compiti, obiettivi e tecniche nuovi può scattare una reazione stereotipata, che potremmo definire la "Sindrome delle 4N", quella che porta a scandire questa specie di litania in quattro tempi: *"Nessuno me l'ha comunicato! Non è scritto sulla Gazzetta Ufficiale. Non è di mia competenza. Non mi interessa, perché sono un Veterinario"*. Questa "mistica dell'adempimento" confina con atteggiamenti autodistruttivi. È sacrosanta l'affermazione che non si può essere "tuttologi", ma è sicuramente disastroso il destino di chi oppone resistenza al cambiamento. L'importanza dell'ambiente per la sicurezza e la salute del mondo lo dimostra. Sul mio diploma di laurea c'è scritto "Dottore in Medicina Veterinaria". Oggi la Facoltà che me l'ha rilasciato non esiste più, è stata sostituita da un "Dipartimento di Scienze veterinarie e sanità pubblica" che si richiama vistosamente all'ambiente, attribuendosi il compito di formare i medici veterinari nelle discipline che hanno l'animale "e la tutela dell'ambiente" come soggetto e di "promuovere la salute, il benessere dell'animale e dell'uomo nella loro interazione con l'ambiente".

UN GIORNO DI RICERCHE

Mentre le vicende dell'Ilva di Taranto attiravano l'attenzione dei



LA VETERINARIA E IL NUOVO CHE AVANZA

“Non ho certo studiato per fare questo”

Lo si dice di fronte a compiti nuovi e inaspettati. I toni vanno dallo stizzito al visibilmente alterato, passando per il depresso. È la Sindrome delle 4N, che merita un esame di coscienza e una riflessione: non sarà pericoloso arroccarsi sulla difesa dell'atto medico-veterinario?

media, ho fatto una ricerca in Internet con le parole-chiave "pecore", "diossina" e "radioattività", per verificare se l'informazione avesse stabilito qualche

nesso tra veterinaria e ambiente. Ho selezionato i risultati della ricerca, tenendo conto della definizione data da **Adriano Mantovani** al termine zoonosi ("Ogni

“È indispensabile chiedersi se anche le istituzioni non siano destinate a diventare obsolete in tempi brevi”.

“La separazione della protezione ambientale da quella sanitaria si è rivelata fallimentare”.

mancanza di salute o compromissione di qualità della vita dell'uomo che derivi da un contatto con (altri) animali vertebrati o invertebrati, edibili o tossici”), un termine di grande modernità anche per noi veterinari, che da solo copre tutti i problemi sanitari connessi agli animali (non solo vertebrati), indipendentemente dalla loro causa (infettiva e non). Ne è scaturita una cospicua rassegna di deludenti articoli, di cui cito solo un esempio: *“Taranto, ora scatta l'allarme diossina. I risultati degli esami sulla catena alimentare: il 30% del latte caprino è contaminato”* *“La prima conseguenza è stata il sequestro da parte dei Nas dei carabinieri di 113 capi ovicaprini”*. Ho constatato una generale ignoranza della nozione di emergenze dell'Oms, che parla di *“avvenimenti improvvisi, imprevisti e imprevedibili”*. Non dobbiamo commettere lo stesso errore, perché questi eventi prima o poi riguardano la nostra categoria, che non deve farsi trovare impreparata, resistente al nuovo, senza ricambio generazionale e in ritardo per obsolescenza delle conoscenze scientifiche. È indispensabile chiedersi se anche le istituzioni pubbliche, e quelle accademiche e di ricerca, non siano destinate a diventare obsolete in tempi brevi. Ciò sia per le attuali ristrettezze economico-finanziarie, ma soprattutto per mancanza di una cultura che sappia considerare la salute degli esseri umani connessa a quella degli animali e dell'ambiente. La Sanità Pubblica

ci chiede di ragionare in termini di 'medicina unica' e di dare risposte globali.

UNA SCELTA CULTURALE

Per evitare fraintendimenti, qui si vuole proporre una scelta culturale. Non si tratta di rivendicare ipotetiche competenze, ma di imparare a lavorare con una ottica nuova, anche in situazioni non estreme, derivanti da disastri, catastrofi o atti di terrorismo. In un pianeta sempre più piccolo, vanno anche valutate le conseguenze degli scambi da e verso il mondo esterno: emigrazione, inquinamento transfrontaliero, commercio internazionale. Questo processo è andato sviluppandosi nel corso del tempo e credo meriterebbe un esame di coscienza approfondito da parte della Categoria, troppo pericolosamente arroccata alla difesa di un ruolo definito da “atti medici”, di esclusiva competenza dei Veterinari.

Per promuovere la Salute e allargare il campo d'azione a obiettivi di effettivo interesse, è di fondamentale importanza considerare i momenti e le situazioni nelle quali Ambiente e Salute si sovrappongono. Oggi mancano norme che definiscano i limiti massimi di radioattività negli alimenti nel commercio intracomunitario. Xenobiotici come Diossine, pesticidi, radionuclidi coinvolgono catene e reti alimentari, si muovono attraverso le biocenosi e richiedono risposte efficaci, che devo-

no essere garantite mediante la collaborazione intra e interprofessionale dai vari specialisti coinvolti: Fisici, Medici, Veterinari, Radioprotezionisti, ecc. Tra gli argomenti fondamentali e prioritari da studiare e sviluppare possono esserci l'analisi dei pericoli e la valutazione dei rischi, secondo il sistema Haccp; il monitoraggio ambientale con l'impiego di animali sentinella; l'individuazione e la definizione di metodi scientifici infra e interdisciplinari, per ricavarne strumenti di lavoro comune. C'è un'altra sindrome da rifiutare, quella sindrome che è stata definita “paralisi da analisi”, che spesso, per futili motivi, affligge gli Enti pubblici.

QUALE AMBIENTE?

In seguito al Referendum popolare del 1993, i controlli ambientali, cioè l'identificazione delle cause degli inquinamenti, sono stati affidati a un sistema di prevenzione e protezione articolato, formato da apposite Agenzie regionali, le Arpa. Le competenze della Sanità in materia ambientale avrebbero potuto, e dovuto, essere ridefinite, in modo da legare strettamente l'obiettivo della difesa delle matrici ambientali alla tutela della salute dei cittadini in forma preventiva. Questo importantissimo lavoro avrebbe dovuto essere effettuato in stretta collaborazione con le Asl, in quanto la maggior parte delle mancate soluzioni dei problemi ambientali (rifiuti, diossine, eccetera), nascono dal sostanziale fallimento provocato dalla separazione della protezione ambientale da quella sanitaria.

Le definizioni di ambiente sono

molte ed estremamente specializzate, in funzione delle varie discipline: biologia, ecologia, geologia, termodinamica, chimica, e dei contesti (politica, ambito umanistico, architettura, informatica, ecc.). Il concetto è decisamente antropocentrico; nell'etimologia di varie lingue significa: *circondare, ciò che sta intorno* (a noi, all'umanità). Una definizione che mi piace è: *Insieme delle condizioni naturali (fisiche, chimiche, biologiche) e culturali (sociologiche) nelle quali gli organismi viventi (in particolare l'uomo) si sviluppano.*

Non sembra difficile individuare tematiche ambientali specifiche, dato che lo scopo finale delle attività dei veterinari è la salute pubblica. Ma per evitare di essere messi da parte bisogna lavorare per far sì che diventi normale e riconosciuta ufficialmente la dizione (e la disciplina): veterinaria e ambiente. Per cambiare le regole del gioco, senza dover aspettare una Direttiva Bolkestein, sarebbe sufficiente intervenire sul testo Unico delle Leggi sanitarie (TULS n. 1265/1936) che definisce il ruolo giuridico di tutto il personale dei Dipartimenti di Prevenzione, Veterinari compresi. È vero che ci sono parecchi esempi di attività veterinarie che hanno contribuito a tutelare contemporaneamente salute pubblica, sanità animale, sicurezza alimentare e ambiente, ma la materia richiede di essere riconosciuta ufficialmente e codificata, sia a livello accademico che giuridico e tecnico-professionale, altrimenti avremo sempre delle attività individuali sporadiche, che non incidono sul vissuto e sulla cultura della categoria, che continuerà a mostrare la "Sindrome delle 4N". *carlo.briani@gmail.com* ●

FondAgri

Fondazione per i Servizi di Consulenza in Agricoltura



FondAgri

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di Roma
Sede: Via dei Baullari n. 24 - 00186 Roma - tel. 06.68134383
email: info@fondazioneconsulenza.it
P.IVA 10091571009 - C.F. 97481620587
www.fondazioneconsulenza.it